

## FALCO: SCELGO CORNEILLE, AMO LA COSE DIFFICILI

Alessandra Vindrola

Ha un viso infantile, deve compiere trent'anni, una parlata che tradisce l'origine messinese - ma da poco ha preso casa a Torino - e ha già collezionato un bel po' di nomination fra teatro e cinema. Fabrizio Falco firma ora la regia de "L'illusion comique" di Corneille, da martedì al Gobetti: «Un testo complesso che ho scelto perché amo le cose difficili».

pagina XV

Intervista

## Fabrizio Falco

# "Porto in scena L'illusion comique perché amo le cose difficili"

ALESSANDRA VINDROLA

Ha un viso infantile, deve compiere ancora trent'anni, una parlata che tradisce l'origine messinese - ma da poco ha preso casa a Torino - e ha già collezionato un bel po' di nomination fra teatro e cinema: un premio Ubu, un premio Mastroianni e una candidatura al Nastro d'argento. La scuola d'arte drammatica l'ha finita da pochi anni, e subito il suo curriculum d'attore si è arricchito di lavori prestigiosi: Ronconi e Binasco, Marco Bellochio e Daniele Cipri, i fratelli Taviani. Non contento, si è cimentato anche come regista, con "Ritratto d'Italia" da Giacomo Leopardi e "Galois" di Paolo Giordano, produzione del Teatro Stabile di Torino.

Fabrizio Falco sembra sempre serissimo, ma è nota la sua bravura nel fare le caricature: «Penso che potrei essere un attore molto divertente» ammette «Però non è ancora arrivata l'occasione giusta. Ci sto lavorando». Nell'attesa, si è invece cimentato con un'impresa a dir poco impegnativa: firma la regia de "L'illusion comique" di Corneille, nuova produzione del Teatro Stabile di Torino in scena da martedì al 4 febbraio al Teatro Gobetti di Torino, di cui è anche interprete con Titino Carrara, Leonardo De Colle, Loris Fabiani, Fabrizio Falco, Mariangela Granelli, Elisabetta Misasi, Massimo Odierna, Matthieu Pastore, Maurizio Spicuzza.

**Falco, dopo alcune regie di monologhi eccola alle prese con**

**una grande produzione e un dramma insolito, poco rappresentato in Italia, con cui si sono cimentati registi del calibro di Wilson, Strehler, Pagliaro, Sciacaluga. Ma da cosa dipende questa scelta?**

«Mi piacciono le cose un po' difficili. Conosco L'illusion comique dai tempi dell'Accademia e ne sono sempre stato attratto, perché è sostanzialmente un'opera sul senso del teatro».

**È un testo molto complesso in cui si intersecano più livelli: come ha risolto questo intreccio?**

«Il testo ha un grande complessità che ho cercato di semplificare. Nel'adattamento ho fatto dei tagli che hanno reso lo spettacolo più asciutto. Ma il tema fondamentale è la ricerca di quelle direttrici che parlano della rifondazione del teatro: un tema etico, non estetico, che mi sta molto a cuore».

**Sente la necessità di un nuovo teatro? E come se lo immagina?**

«Penso che si sia persa la specificità del teatro di prosa. Si punta molto a una performatività che stravolge i testi. Invece i classici devono essere rispettati, fatti bene. Questo non vuol dire avere una visione statica e tradizionalista, ma ci vuole un'analisi attenta dei testi».

**Tornando a Corneille: in che modo un testo barocco della prima metà del Seicento le parla di tutto questo?**

«Sono convinto che l'illusion comique vada letto soprattutto come riflessione sul teatro. Se si analizza bene, non si parla tanto della contrapposizione padri-figli o vecchi-giovani, ma di uno spartiacque fra due mondi: ce n'è

uno che accetta la fantasia e il rischio, e quello è il teatro, e un altro, che non capisce o si sforza di capire. Che è quello che dovrebbe fare lo spettatore, in fondo: essere stimolato dal teatro

a riflettere, a sipario chiuso, su di sé e sulla propria vita».

**George Wilson aveva pensato a un'ambientazione messicana, Sciacaluga invece a una militare. E lei che scelta ha fatto?**

«Tutto avviene su una pedana, con una 'quarta parete' - quella sorta di muro ideale che divide attori e spettatori - che avanza man mano, una sorta di zoom che abbrevia le distanze dal palcoscenico».

**Lei è considerato una giovane rivelazione e non solo a teatro. Come se l'è cavata sul tappeto rosso di Venezia?**

«Mi sono molto divertito, ma il cinema è capitato nella mia vita un po' per caso. È a teatro che sento di poter crescere, per questo ho sempre avuto il desiderio di essere anche regista: e per farmi le ossa e capire i problemi della recitazione mi sono fatto prima regista di me stesso. Sono certo che questo spettacolo saprà raccontare forse in maniera ingenua anche la mia età. Ma è sacrosanto il diritto di poter sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“  
Un testo del Seicento  
che ho semplificato  
rispettandolo. Ma spero  
che arrivi l'occasione  
giusta per una parte  
da attore divertente  
”



**Al Gobetti**

Fabrizio Falco, 30  
anni ad agosto, è  
regista e interprete  
principale di  
"L'illusion  
comique", nuova

produzione dello Stabile in scena  
da martedì al 4 febbraio al **Teatro  
Gobetti** di via Rossini. Un testo  
del Seicento, diretto in passato da  
Giorgio Strehler e George Wilson